

Una sera all'opera Falstaff, o il walzer delle beffe contro la morte

Il corpulento Falstaff in un dipinto di Hayman



Tutto nel mondo è burla. E' con questo coro che si conclude l'ultima opera scritta da Giuseppe Verdi, incentrata su un personaggio storico trasformato in maschera dello sberleffo alla vecchiaia da William Shakespeare. La prima rappresentazione di *Falstaff* (su libretto di Arrigo Boito) è datata 1893, alla Scala di Milano. Pubblico e critica allora divisi per quella che Verdi presentò con falsa modestia come una burla, un divertimento privato a cui il pubblico, secondo gradimento, avrebbe potuto partecipare. In realtà sapeva che, vecchio e infiacchito nel fisico, era riuscito a portare a termine qualcosa di totalmente nuovo nel proprio repertorio, pur creando all'interno

dell'opera continui rimandi al corpus di tutto il suo lavoro.

Il gioco degli inganni - E' un gioco a chi imbrogliava prima gli altri, quello che Verdi e Boito mettono in scena in *Falstaff*, traendo la storia dall'*Enrico IV* e, soprattutto, da *Le allegre comari di Windsor* del grande bardo inglese. E' la storia di come il corpulento e immorale Sir John Falstaff, dopo aver sfruttato le sostanze del dottor Cajus, miri a conquistare Alice Ford e Meg Page, mogli di ricchi borghesi, per approfittare di loro e godere delle loro grazie. Messe in allarme dai servitori Pistola e Bardolfo, le donne architettano un piano per sbeffeggiare Falstaff fingendo di accettarne la corte. Stessa cosa, ma a loro insaputa, faranno i mariti, architettando una trama differente. Ciò scetenerà il walzer degli equivoci di cui sarà vittima a ripetizione lo spaccone Falstaff, prima gettato in acqua dentro un baule, poi costretto ad un grottesco travestimento e messo al centro di una scena soprannaturale-carnevalesca, con gli amici delle comari e dei loro mariti chiamati a tormentarlo travestiti da folletti e creature della notte. Ma il dissoluto cavaliere saprà rifarsi, beffandosi delle ossessioni moraliste di Mr Ford e propiziando un matrimonio da lui non voluto.

Scenario surreale - Nella rappresentazione del Teatro Lirico di Cagliari, con direzione di Gabriele Ferro e regia di Daniele Abbado, il gioco di apparenze, di inganni e di realtà sempre falsate è stato reso con la scenografia surrealista di Graziano Gregori. Un palco obliquo con gli arredi sospesi per aria, pronti ad abbassarsi e cambiare di posto per sottolineare i passaggi della narrazione, tra sedie volanti e botole nascoste. Ottimi gli interpreti, a cominciare dal baritono Michele Pertusi, fino alla spiritosissima Mrs Quickly di Elena Zilio, molto applaudita dal pubblico. Una ispirata compagnia di cantanti e attori chiamata rendere le burle, vitali e disperate insieme, che fanno di *Falstaff* un divertimento dal retrogusto malinconico. Una commedia canagliasca sui tentativi di dimenticare l'età che avanza e con essa la fine di tutte le cose, vere o presunte.

Cristiano Sanna